

Dal nuovo dramma la spinta alla ricostruzione

Un'occasione per avviare la rinascita dei Nebrodi

C'È VOLUTO il terremoto per sottoporre ad un'attenzione più vasta le precarie condizioni economiche e civili di una vasta, quanto emarginata zona del nostro Mezzogiorno...

Interi paesi hanno avuto compromesse le loro strutture urbanistiche: ma a quanti di questi paesi, amministrazioni interessate non avevano dato neanche un minimo di strumenti urbanistici?

Ma non è solo con la denuncia che si potranno dare risposte concrete ai bisogni drammatici, ora più che mai, di queste popolazioni. È necessario anzitutto che si apra una seria linea di condotta per fare anche di quest'emergenza un'occasione di ricostruzione e di rinascita materiale e morale dei Nebrodi.

Ma accanto all'urgenza che riguarda la ricostruzione delle abitazioni civili, delle botteghe artigiane e di tutte le strutture produttive, dei servizi sociali, è necessario che si dia ora, sin dalle imminenti scadenze politiche, di orientare la linea inecquivoca verso un nuovo modo di governare la cosa pubblica anche in questa zona.

Giuseppe Franco Segretario della Federazione della Sicilia

Alle urne nei comuni terremotati dietro l'assillo della ricostruzione

Le scosse hanno riaperto anche le vecchie piaghe

Sui Nebrodi il dopo-terremoto diventa un banco di prova della volontà di ricostruire, ma solo le case - A Patti corre anche voce che, approfittando del sisma, qualcuno voglia buttare giù i monumenti - La radiografia dei danni



Serve una urgente risposta del governo

Sessantuno paesi colpiti, tremila senza tetto, un fabbisogno che finora è stato calcolato dal Genio Civile nella cifra di 50 miliardi. Il bilancio dei danni riportati dalle popolazioni del Messinese per il terremoto del 16 aprile offre il quadro d'un disastro più grave rispetto a certe valutazioni espresse a caldo.

PSI-PRN al presidente della Regione ha sottolineato, di mezzi e strumenti efficaci: in questo quadro viene richiesto il «distacco» dagli uffici centrali e periferici della Regione di un numero sufficiente di tecnici che si mettano a disposizione dei comuni.

Dal nostro inviato

CAPO D'ORLANDO — Allo ospedale «Barone Romeo» di Patti si fanno entrare dopo qualche resistenza: calcinacci per terra, una grande, lunghissima crepa che dal vano dell'ascensore sale su per le pareti, ramificandosi in un tracciato micidioso.

E questo nuovo ospedale, che si costruisce lentamente su una collina che alcuni ritengono franosa, fatta come è d'argilla da diciotto anni, diventa un po' l'emblema delle radici antiche della «emergenza» che le scosse, propagatesi la notte del 16 aprile dell'epicentro delle isole Eolie, hanno come scoppiato.

Assemblee affollate

Per questo in tutta la zona ci si dà da fare per un accertamento rigoroso, esatto, dei danni: a Sant'Angelo di Brolo, sui monti, nel cuore della zona del nocciolo, il commissario regionale, inviato al comune, per effetto della sciagurata alleanza DC-NIS (i consiglieri di questi due gruppi si sono dimessi dieci mesi o sono allo scopo di porre fine alla amministrazione di sinistra) non ce l'ha fatta. Ed è finita che per le 52 frazioni disseminate nelle campagne gli accertamenti dei danni, registrandosi dalla viva voce della popolazione, li hanno fatti i vecchi amministratori, attraverso assemblee affollatissime alla Camera del Lavoro.

Una delegazione di massa ha portato infine il suo documento «dossier» di richieste al funzionario. La vicenda di questo comune è, a dir poco emblematica: una conferenza di produzione del nocciolo, con la partecipazione di autorità, scienziati e tecnici, di decine di opere pubbliche all'attivo.

Milleduecento persone vivono nel vecchio centro, 3.400 (prezzi: 3.400) nelle frazioni. Allora, per risolvere il problema, vitale, delle comunicazioni ed evitare la fuga dalle campagne, si sono aperte strade in economia, con le ruspe, «senza attendere la trafila farragosa degli appalti» spiega l'ex sindaco, compianto Nino Messina, capoluogo. Ai consigli comunali, che si tenevano nel teatro comunale, assistevano centinaia di persone. «La gente veniva messa di fronte alle scelte concrete, quotidiane, che la giunta faceva, combattendo passo dopo passo in un'aula con mille difficoltà finanziarie».

Il primo provvedimento del commissario, dopo la crisi: la abolizione del quanto mai necessario trasporto gratuito dei bambini delle scuole.

A Racusa, più in alto, a seicentocinquanta metri sul livello del mare, la giunta di sinistra ha organizzato una consultazione popolare, per la prima volta, in un'assemblea affollatissima, pur nel clima angoscioso delle ore immediatamente successive al terremoto, ha discusso il programma elettorale. Qui si tratta di precisare ed approfondire alcune realizzazioni già all'attivo del Comune, di far avanzare un tessuto democratico ramificato: per questo più che di un programma amministrativo, si tratta di un programma di lotta e di mobilitazione.

Ci sono - e sembra quasi un miracolo, in questo paese sperduto, sui monti Nebrodi - una cooperativa edilizia, una di donne ricamatrici, si sta costituendo una cassa rurale, sta nascendo un consorzio di allevatori per rompere l'incredibile sistema di tabelle imposte ai pastori di buoi, di proprietari dei pascoli delle province di Catania e Siracusa dove gli armenti vengono portati a svernare.

Intanto il terremoto ha spinto giù verso la valle del Naso la vecchia frana. Il paese scende lentamente. Invece di una perizia idrogeologica completa lo stato qui ha disposto solo qualche insufficiente opera tampona. Anche per questo, a Racusa, sui Nebrodi il dopoterremoto è un banco di prova.

Vincenzo Vasile

Tavola rotonda sul ruolo degli intellettuali nella situazione del Paese

Questo il punto d'accordo conclusivo su cui si sono ritrovati i cinque partecipanti al dibattito - A chi servono le risposte dell'intellettuale-oracolo Illustrate dal compagno Galasso le posizioni del PCI - La singolarità del « caso » italiano Il senso della ritrovata solidarietà nell'emergenza

PALERMO — Sul tavolo della redazione il fascio dei giornali che riferiscono dell'infame ricatto delle Br sulla vita di Moro. Attorno cinque intellettuali di diversa tendenza e formazione: LIVIO SCARSI, direttore dell'Istituto di fisica della Facoltà di Scienze di Palermo; SILVIO DE FINA, docente di sociologia politica; GUIDO CORSO, professore di diritto amministrativo, socialista; ENRICO PINTACUDA, gesuita, sociologo; ALFREDO GALASSO, docente di diritto privato, responsabile della commissione culturale della federazione comunista di Palermo.

In tutti l'orrore e lo sdegno per la feroce e allucinante logica criminale dei sequestratori di Moro.

Ma fino a che punto arriva l'esatta comprensione della posta in gioco, della crescita progressiva - mano a mano che la sfida si fa più sanguinosa - del pericolo che istituzioni e paese stiano correndo? È la prima domanda che abbiamo fatto rivolto. Dalle risposte, un quadro differenziato di opinioni ha offerto una prima verifica delle condizioni concrete e, insieme, della necessità stringente di una grande campagna ideale e di mobilitazione che sia all'altezza delle ore difficili che attraversiamo.

Arduo, da oltre due ore di dibattito, estrarre tutte le sfumature di un dibattito reso a pregno di riflessioni sul ruolo e sulla stessa figura dell'intellettuale nella società italiana: difficile, anche, non registrare quel che lo stesso fisico Scarsi ha definito un suo « sfogo polemico », contro le « risposte slogan » a domande altrettanto codificate che vengono periodicamente rivolte all'intellettuale-oracolo, interpellato nei frangenti più difficili, e poi amplificate, per un « uditorio vasto e disinformato » dai mass media.

Ma dietro certi slogan, come quelli che propagandano una pretesa equidistanza (« non con lo Stato, né con le Br »), non sta forse (« Galasso ») una concezione errata dello Stato e della democrazia repubblicana italiana? Una riduzione delle complesse trasformazioni che esse ha subito in trent'anni, al

Prima di tutto occorre riavvicinare lo Stato ai bisogni della gente

l'unità attorno al polo della democrazia: il lavoro intellettuale, infatti - rileva - è un vero possibile soltanto su questo terreno, collegando la esigenza primaria della difesa della democrazia, con forme di « anticipazione » concreta di una « diversificazione » profonda dei contenuti e dei modi di gestione « attuali » dello Stato.

Per scarsa, invece, che nel dibattito esplicitamente sottolinea la « dissonanza » del suo intervento, il discorso degli intellettuali sullo Stato dovrebbe riferirsi, piuttosto, al « senso comune » di un'opinione pubblica, abituata ad identificare nelle istituzioni un nemico estraneo.

E in questo senso, appare - dice - solo un « rito sacrificale », il rifiuto di trattare. Gli ribatte De Fina: dobbiamo prendere atto, invece, con lucidità - sostiene - dei gravissimi contenuti programmatici ed operativi del BR, dei loro « collegamenti » con un disegno, forse in

ternazionale, che mira a colpire e ribaltare le « istituzioni di fondo » della nostra società. Non è possibile, quindi, alternativa. E rimarca il valore della scelta « pluralista » della elaborazione del PCI, auspicando, che essa derivi da una consapevole scelta strategica.

Il problema attuale - interviene Pintacuda - è insieme quello del consenso sulla democrazia, sui suoi contenuti, da rinnovare profondamente, dopo una storia trentennale, marcata dalla cattiva gestione del potere. Ed è momento di suscitare, questo consenso, non sulla parola « democrazia », dice, ma su questa sostanza, nuova.

La scelta del PCI - insiste Galasso - mira appunto a questo obiettivo, e deriva dalla individuazione netta nella democrazia, del terreno più adeguato, anzi obbligato, per una battaglia di trasformazione. Ci si chiede: difesa dello Stato, per quale Stato? E qui ritorna il problema

delle responsabilità storiche dell'attuale situazione, richiama nel dibattito dalla data fatidica del 18 aprile, quando sembrava che dovesse avervi il tragico epilogo della vicenda del sequestro Moro.

Sta proprio qui la singolarità del caso italiano - ricorda Galasso - in una Costituzione che è frutto dell'unità tra forze ed istanze di verso; in una sciagurata rottura che ha segnato trent'anni di storia del paese; nella ritrovata solidarietà, nell'emergenza.

E sta qui anche il punto d'accordo conclusivo su cui si ritrovano i cinque partecipanti alla discussione: non un dibattito sulla difesa del prestigio di uno Stato « astratto », estraneo ai bisogni della gente, ma l'individuazione concreta delle linee rinnovate di una società più giusta. Un compito tanto più necessario ed urgente in queste ore difficili ed angosciose.

V. VA.



Una delle numerose operazioni di polizia nell'ambito delle indagini sul sequestro Moro



Interessi privati dietro l'asta del castello di Donnafugata

PALERMO — La vicenda del castello di Donnafugata, denunciata all'assemblea regionale siciliana dal gruppo comunista, assume il valore di un fatto emblematico del panorama dell'abbandono dei beni culturali ed ambientali siciliani.

Messo all'asta dal tribunale di Ragusa, l'antico maniero rischia di essere sottratto alle finalità di valorizzazione culturale, in nome di interessi privati. A questo punto, sono possibili le più svariate ipotesi. Che qualcuno già pensi di farne, per esempio, un albergo? È l'ipotesi, inquietante, che Saro Curcio e Marco Bonafede illustrano nella loro tavola.



Una delle numerose operazioni di polizia nell'ambito delle indagini sul sequestro Moro

Le manifestazioni del PCI

PALERMO — Una delegazione del PCI, guidata dai compagni Vito Lo Monaco e Gioacchino Vizzini e composta da deputati nazionali e regionali, visiterà venerdì la zona sismica della provincia di Messina. Tra le numerose iniziative del PCI in questa settimana di grande rilievo quella di domani - lunedì 24 aprile - segnerà l'inaugurazione ufficiale di una delle sezioni dell'Istituto Gramsci siciliano. Alla presenza del compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale, si costituirà infatti la sezione dell'Archivio storico del movimento operaio, contadino ed autonomista.

Hotel di Palermo intende anche ricordare con i discorsi di Bufalini e del compagno professor Francesco Renda, presidente del Gramsci siciliano, la figura e l'opera di Mimmo Li Causi ad un anno dalla scomparsa. Ecco, adesso, le altre principali manifestazioni di domenica nelle città e nei comuni. Si tratta di manifestazioni legate alla campagna elettorale, che in Sicilia il 14 ed il 28 maggio vedrà rinnovare 116 consigli, con quasi seicentomila votanti; a Sinagra (Messina) si sono Nebrodi, uno dei comuni colpiti dal sisma del 16 aprile, parlerà il compagno onorevole Pietro Conti, della Direzione; ad Agrigento terrà Girolamo Li Causi. La manifestazione, che si svolgerà alle 17.30 nel salone del Jolly



Il compagno Bufalini inaugurerà domani l'Archivio storico dell'Istituto Gramsci